

2 aprile 2017 n° 27  
V DOMENICA DI QUARESIMA  
GV 11,1-53

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattene due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in ca-

sa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?". Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare". Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

## COMMENTO

Il cammino quaresimale si conclude con una grande illuminazione: il tentato, il trasfigurato, il pozzo d'acqua viva e l'Io sono la luce, oggi si consegna alla nostra contemplazione come l'Io sono la resurrezione e la vita, «venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Il Vangelo di

Giovanni sta tutto qui, è stato scritto «perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché credendo, abbiate la vita nel suo nome». Nell'introduzione in cui Marta e Maria notificano a Gesù che Lazzaro loro fratello è malato, vi sono alcuni passaggi che introducono all'essenza dell'intero racconto: «Colui che tu ami è malato»; «Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro» ; «Questa malattia ... è per la gloria di Dio...e del Figlio». Ciò che sta per accadere va dunque letto come evento di un amore pieno di affetto nel quale è la gloria di Dio a narrarsi, vale a dire la sua sostanziosa e solare verità di amico dell'uomo da non sopportarne la morte. Verità resa manifesta nel voler bene e nell'amicizia di Gesù, la cui gloria o verità sta proprio nell'essere e nel sapersi l' Inviato a convertire la morte in sonno, in questo caso nei confronti di un amico «già da quattro giorni nel sepolcro», quindi irreversibilmente morto. I rabbini infatti ritenevano che per tre giorni l'anima continuasse ad aggirarsi attorno alla tomba, oltre no. E qui iniziano i grandi dialoghi sul tema della vita e della morte, quelli tra Marta e Gesù e tra Maria e Gesù che precedono l'incontro tra Gesù e Lazzaro morto. Dialoghi che iniziano con il «Se tu fossi stato qui». In queste parole di Marta, riprese da Maria, possiamo riascoltare l'eco dei millenni: Dio dove sei quando muore un uomo? Le due sorelle sanno che Dio è in Gesù il Signore venuto ad arrecare il dono regale o messianico della vita; un Dio che in Gesù non si nega alla domanda e alla risposta: «Tuo fratello risorgerà» perché: «Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» e non solo, come pensa Marta «nella resurrezione dell'ultimo giorno». In termini scarni possiamo riassumere così il pensiero globale del Gesù di Giovanni: vi è una vita fisica destinata alla tomba e vi è una vita eterna che nessuna tomba può contenere: quella della comunione con il Padre: Gesù non è venuto a prolungare vite biologiche ma a donare ai destinati al sepolcro la vita eterna, quella degli amati per sempre che amano per sempre, sciolti dalla prigione della morte e del disamore. Egli ha il potere di fare questo, di fare cioè risorgere i morti preparando loro un posto accanto a sé, proprio perché è Amore e l'amore è Vita che genera vita.